

IL CASO MEGXIT

Dopo l'altare, il trono. La fine triste della regalità

ATTUALITÀ

22_01_2020



**Paolo
Gulisano**



In Gran Bretagna in questi giorni non si parla d'altro che della cosiddetta *Megxit*, la decisione cioè dei Duchi del Sussex, al secolo Harry e Meghan, di lasciare il loro ruolo nella *Royal Family*. Una notizia che - come si diceva - sui tabloid britannici sta surclassando l'interesse per l'iter della *Brexit*, o le richieste sempre più impellenti di un nuovo referendum degli indipendentisti scozzesi, la formazione del nuovo Governo

nell'Irlanda del Nord o la repentina crisi di governo nella Repubblica d'Irlanda che ha portato alle elezioni politiche anticipate del prossimo 8 febbraio. L'argomento del giorno è la crisi della famiglia reale.

I fatti sono abbastanza noti: il figlio secondogenito dell'erede al trono d'Inghilterra comunica con un twitter le "dimissioni" sue e della consorte da membri della *Royal Family*. Letteralmente scrivono: "*We intend to step back as 'senior' members of the Royal Family*". Ovvero fare "un passo indietro" rispetto al proprio *status* di membri "senior" della famiglia reale. Una formulazione alquanto curiosa. Il nipote della Regina Elisabetta infatti dà comunicazione di una decisione clamorosa, storica e destinata a far discutere come se si trattasse delle dimissioni da un club, di golf o di bridge, di cui è membro "senior", ovvero anziano o in questo caso "di primo piano".

La stampa si è gettata su questa ghiotta notizia mettendo in evidenza il carattere provocatorio e libertario della scelta, puntando i riflettori ovviamente sulla componente più *glamour* della coppia, cioè l'americana Meghan Markle. Ne è nato un enorme clamore che potrebbe avere riflessi pubblicitari notevoli per la coppia che ha scelto di fare questo "passo indietro" rispetto al proprio ruolo e ai propri compiti istituzionali per trasferirsi armi e bagagli in Canada, il Paese del Commonwealth più vicino agli Stati Uniti. Nei giorni scorsi - non a caso - Meghan ha annunciato di aver firmato un contratto come doppiatrice per la Disney, in cambio di una donazione a un'organizzazione che si occupa della salvaguardia degli elefanti. La duchessa del Sussex, riportano i media britannici, ha registrato il "*voiceover*" prima della partenza insieme al principe Harry per il Canada.

La donazione andrà a *Elephants Without Borders*, (Elefanti senza frontiere), organizzazione ambientalista che combatte il bracconaggio. Secondo il Times, l'accordo con la Disney potrebbe essere un'indicazione dei futuri impegni di Meghan, che insieme al principe Harry potrebbe puntare a sfruttare il proprio *status* di celebrità nel mondo dello spettacolo.

Dopo lo shok iniziale, la Regina stessa ha preso il controllo dell'unità di crisi convocando un vertice nella residenza reale di Sandringham, nel Norfolk. Il vertice - disertato da Meghan - che sembrava dovesse portare ad iniziative sanzionatorie da parte della Sovrana nei confronti dei nobili ribelli, alla fine si è risolto con un comunicato in cui *The Queen* ha dichiarato: "Oggi la mia famiglia ha avuto una discussione molto costruttiva sul futuro di mio nipote e della sua famiglia. Siamo interamente a sostegno del desiderio di Harry e Meghan di crearsi, come giovane famiglia, una nuova vita. Sebbene avremmo preferito che rimanessero membri a tempo pieno della Famiglia

Reale, rispettiamo e comprendiamo il loro desiderio di vivere una vita più indipendente, pur rimanendo parte importante della mia famiglia.

Nel comunicato di Buckingham Palace, la regina Elisabetta prosegue affermando che "Harry e Meghan hanno detto chiaramente che non intendono dipendere da fondi pubblici nelle loro nuove vite. Per questo è stato deciso che ci sarà un periodo di transizione in cui i duchi del Sussex trascorreranno del tempo in Canada e nel Regno Unito".

Insomma, tutto sommato se la cavano le casse dello Stato, e la novantenne sovrana ha mostrato ai sudditi un volto comprensivo e benevolo, decisamente al passo coi tempi. Niente crisi, dunque, per una delle più antiche istituzioni del mondo, la Corona d'Inghilterra? Al contrario: questa vicenda rappresenta un ulteriore avvicinamento della Monarchia inglese alla sua ignominiosa fine.

Il declino del ruolo del Trono è il seguito del declino del ruolo dell'Altare. La confessione Anglicana è – come ormai risaputo - in uno stato pre-agonico. Lo stesso Cattolicesimo vive in Inghilterra i riflessi della crisi generale della Chiesa Cattolica. Al declino dell'Altare ora fa seguito quello del trono, a dispetto dell'affetto che i sudditi inglesi hanno ancora per l'istituzione, forse perché memori di quello che avvenne nell'unica fase "repubblicana" della sua storia: la sanguinaria dittatura di Oliver Cromwell.

La crisi del Trono è conseguenza dello smarrimento religioso. La Dottrina cattolica afferma che, all'atto del Battesimo, il cristiano è rivestito dei tre "uffici" che promanano dal Cristo stesso, Sacerdote, Re e Profeta. Questi uffici sono infusi su tutti i fedeli, ma essi sono sempre stati realizzati in maniera eminente da persone chiamate a ricoprire una specifica funzione. Questa funzione regale è sempre stata un necessario complemento e un pilastro del Popolo di Dio

Nel Cristianesimo la Regalità è la funzione di "ordinare il mondo" in conformità con il Logos, con la legge e con l'armonia divine, con il messaggio del Vangelo.

La Regalità è la "cinghia di trasmissione", lo strumento attraverso il quale il messaggio di Cristo si irradia nel mondo in maniera efficace, il mezzo per il quale il mondo non rimane più "mondo profano": mondo secolarizzato e lontano da Dio, ma per il quale esso è redento è riportato al Suo Creatore anche nelle espressioni più terrene.

Da questo punto di vista, è evidente che il declino o persino la scomparsa della funzione regale, esercitata eminentemente, sia stata negli ultimi secoli la principale causa della decadenza generale della Cristianità, nonché dell'indebolimento, che oggi

sembrerebbe oltretutto irreversibile, della sua forza di “trasmettitrice di civiltà”.

Il “passo indietro” del Duca di Sussex rappresenta una vera e propria diserzione da questo compito. La Regina se ne era ovviamente accorta, ma non ha voluto e potuto fare nulla per impedirlo. Siamo in tempo di iperbuonismo, e così - parafrasando una delle più belle frasi della Saga di Star Wars -, la Monarchia muore tra uno scroscio di applausi, e con lei il ruolo di servizio di questa istituzione.